

Montechiarugolo, 15 maggio 1964

Carissimi Confratelli,

il 22 Aprile ritornava al Signore il nostro Confratello



TRASPEDINI GIOVANNI

di anni 59

Un carcinoma maligno ne aveva stroncato la forte fibra di lavoratore dei campi.

Nato il 2 Maggio 1904 a Montodine (CR), era già uomo maturo quando i Saleisani aprivano al suo paese la Casa di Noviziato.

Prestò per vari mesi la sua opera di agricoltore venendo in tal modo a conoscere la Congregazione e il nostro spirito. Ne rimase così conquiso che cominciò a insistere presso i Superiori per essere accettato al Noviziato.

Vi fu ammesso il 16-8-1952. Dopo la Professione passò a Chiari come portinaio prima, e poi addetto alla campagna.

Nel 1955 giungeva in questa Casa che doveva avvantaggiarsi del suo lavoro di capo campagna e soprattutto essere arricchita dall'esemplarità di un Confratello tutto di Dio.

Già il dono della Vocazione quando era prossimo ai 50 anni è indicativo di un'anima che aveva sempre tenuto vitali rapporti con Dio.

In paese era stato costantemente l'anima delle organizzazioni cattoliche e particolarmente caro e stimato dal Parroco per la sua profonda pietà e dirittura morale. Gli era proprio una vivace briosità che gli stringeva attorno, in cerca di allegre battute o di pittoreschi racconti, piccoli e grandi.

Anche durante il servizio militare si valeva di questa sua spiccata dote per seminare largamente in mezzo ai commilitoni sentimenti di pietà e di devozione alla Chiesa. Naturalmente la vita religiosa aveva arricchito le sue risorse spirituali già ampie: dedizione umile e piena al suo faticoso lavoro, intenso spirito di preghiera che illuminava di soprannaturale tutta la sua vita, povertà vissuta e difesa rudemente al ricordo di giorni ben più duri.

Alimento alla sua Salesianità era la lettura costante delle Memorie Biografiche che nelle brevi ore di libertà costituiva il suo impegno prediletto. Non recò quindi sorpresa la sua perfetta serenità ed adesione al volere di Dio durante la dura prova. Non volle mai pregare per la sua guarigione, ma solo perchè si compisse in lui la S. Volontà di Dio e servissero le sue pene per le vocazioni.

Tali sentimenti non possono che avergli preparato un incontro festoso con Dio. Il nostro suffragio tuttavia gli sia prova di quella fraternità che tutti ci unisce.

Vostro aff.mo

D. REMO ZAGNOLI
Direttore

